Sir

**Esequie**

**Migrante morta dopo parto: domani l’arcivescovo di Torino celebra i funerali di Beauty**

Saranno celebrati domani, sabato 7 aprile, nel santuario della Consolata di Torino, i funerali di Beauty, la donna nigeriana morta giovedì 23 marzo all’ospedale Sant’Anna del capoluogo piemontese, dopo che i medici hanno fatto venire alla luce il suo bambino Israel. A presiedere le esequie sarà l’arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia. La donna, affetta da una grave forma di linfoma, era stata respinta con il marito il 9 febbraio scorso alla frontiera di Bardonecchia dalle autorità francesi, nel tentativo di espatriare, perché i loro permessi di soggiorno erano scaduti. Nosiglia ha reso noto che, per la sepoltura della salma, la Fondazione dell’Opera Pia Barolo, di cui è presidente, si è attivata nei giorni scorsi per mettere a disposizione la cappella dell’Opera Pia al cimitero monumentale di Torino: “Vorremmo trasformare quella cappella in un luogo di sepoltura per gli ultimi tra gli ultimi, come Beauty”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Giovani:  recita del Rosario per il compleanno di Pier Giorgio Frassati**

Piergiorgio Frassati

Anche quest’anno, come tradizione, associazioni, scuole, gruppi intitolati a Pier Giorgio Frassati, insieme a Confraternite d’Italia e  Rettori dei Santuari mariani, parteciperanno al Rosario indetto per festeggiare il giovane beato nel giorno del suo compleanno, il 6 aprile. Tuttavia, nel ricordo “dell’assidua e filiale devozione” del beato Frassati a Maria Santissima, la recita del Rosario è stata spostata al 21 maggio, primo lunedì dopo Pentecoste, giorno in cui Papa Francesco ha deciso di inserire la nuova festa dedicata alla “Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa”. In una lettera, gli organizzatori dell’evento, don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, Wanda Gawronska, Associazione Pier Giorgio Frassati, e Marco Sermarini, della “Compagnia dei Tipi Loschi” di Grottammare, scrivono: “Quale dono al nostro amico beato, reciteremo il santo Rosario, i misteri gloriosi. Un sussidio ci aiuterà a pregare con le stesse parole, con lo stesso cuore in cordata retta da Pier Giorgio: il sussidio è stato appositamente per noi preparato ad Efeso, dalle suore del Santuario mariano di Meryem ana evi (La casa di mamma Maria),dove Maria trascorse gli ultimi anni della sua vita terrena e da cui seguì e benedisse con il suo amore di madre i primi passi della Chiesa nascente”. L’intenzione nella recita del “Rosario con Pier Giorgio” sarà “tante consolazioni e benedizioni” per Papa Francesco nel suo quinto anno di pontificato, e in vista del Sinodo dei giovani, anche quella di pregare per le nuove generazioni “perché diventino come Pier Giorgio un modello di fiducia e di audacia evangelica per le giovani generazioni d’Italia e del mondo”. Considerando che il 20 maggio è domenica e anniversario della beatificazione di Pier Giorgio, gli organizzatori invitano a recitare il Rosario il 21 maggio o il 20, vigilia della festa della “Madre della Chiesa”, se possibile presso un Santuario dedicato alla Madonna oppure durante un pellegrinaggio verso una meta mariana. Chi volesse partecipare può confermare la propria adesione a: [info@piergiorgiofrassati.org](mailto:info@piergiorgiofrassati.org)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Calabria, arrestato il boss Giuseppe Pelle. Mediterraneo, cade elicottero Marina. L’Aquila, nove anni fa il terremoto. Germania, Puigdemont libero**

Calabria: arrestato il boss Giuseppe Pelle

Il boss latitante Giuseppe Pelle, considerato capo strategico e membro dei vertici della ‘ndrangheta, è stato arrestato dalla polizia in un blitz scattato nella notte a Condofuri, in provincia di Reggio Calabria. Pelle era nascosto in una abitazione isolata in una zona impervia alle porte del paese calabrese.

**Mediterraneo: cade elicottero Marina, morto membro dell’equipaggio. In salvo gli altri 4 a bordo**

Un elicottero della Marina militare impegnato nell’operazione Mare sicuro è caduto in mare, nel Mediterraneo centrale, durante un’esercitazione notturna con cinque persone a bordo. Uno dei componenti dell’equipaggio è morto nell’ammaraggio mentre altri quattro sono stati tratti in salvo. L’elicottero, riferiscono alla Difesa, era imbarcato su nave Borsini, unità della Marina impegnata nell’operazione “Mare Sicuro” nel Mediterraneo. Durante una “attività addestrativa notturna programmata” è caduto in mare, per cause ancora sconosciute. Sono in corso gli accertamenti per stabilire i motivi dell’incidente.

**L’Aquila, nove anni fa il terremoto. 309 vittime. Fiaccolata e rintocchi della campana alle 3,32**

309 rintocchi, uno per ogni vittima, della campana della chiesa di Santa Maria del Suffragio, meglio conosciuta come Anime Sante, alle 3.32, ora del terremoto del 6 aprile 2009, hanno concluso la notte dedicata alla memoria. A nove anni dalla tragedia dell’Aquila non si sono attenuati dolore e commozione, sentimenti che hanno segnato i cuori fin dalla fiaccolata che, secondo alcune stime, ha richiamato circa 5mila persone. Si guarda già al decimo anniversario per il quale sono annunciate novità tese a rinnovare il ricordo di una tragedia che ha segnato un intero territorio. Il sindaco dell’Aquila, Pierluigi Biondi, ha parlato della formazione di un comitato “di personalità di alto profilo”.

**Governo: Mattarella, “serve più tempo. Secondo giro consultazioni”**

“Nessun partito e nessuno schieramento dispone da solo dei voti necessari per formare un governo e sostenerlo ed è indispensabile quindi, secondo le regole della nostra democrazia che vi siano intese tra più parti per formare una coalizione che possa avere una maggioranza in Parlamento. Nelle consultazioni in questi due giorni questa condizione non è emersa”: così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al termine delle consultazioni al Quirinale. “Farò trascorrere qualche giorno di riflessione, anche sulla base della esigenza di maggior tempo che mi è stata prospettata da molte parti politiche. Sarà utile anche a me per analizzare e riflettere su ogni aspetto delle considerazioni” fatte dai partiti e “sarà utile a loro per valutare responsabilmente la situazione, le convergenze programmatiche, le possibili soluzioni per dare vita a un governo”.

**Francia: polizia trascina migrante incinta giù da treno tra Ventimiglia e Mentone**

Polemiche e indignazione per un video, pubblicato nei giorni scorsi da tre studenti francesi, che mostra una squadra della polizia francese che trascina fuori da un treno una migrante incinta, prendendola per braccia e gambe dopo un energico controllo tra grida e proteste. La donna, scrive il sito Nice-Matin, viaggiava con la sua famiglia su un convoglio proveniente da Ventimiglia ed è stata costretta a scendere a Mentone. Le immagini hanno fatto il giro del web e suscitato l’indignazione degli utenti dei social.

**Catalogna: Puigdemont libero. L’ex presidente catalano twitta: ci vediamo domani**

“Ci vediamo domani. Molte grazie a tutti”: così il brevissimo messaggio su twitter di Carles Puigdemont ieri sera dopo l’annuncio della sua imminente liberazione. L’ex “president” ha postato una sua foto sorridente ricordando i 9 leader in carcere a Madrid con l’hastag #LlibertatPresosPolitics (#LibertàDetenutiPolitici). Puigdemont dovrebbe uscire dalla prigione tedesca stamattina secondo Tv3, che cita fonti dell’amministrazione penitenziaria dello Schleswig-Holstein. Le pratiche amministrative per le scarcerazioni, hanno precisato, dovrebbero essere iniziate alle sette del mattino e la liberazione di Puigdemont, dopo il pagamento della cauzione, potrebbe intervenire quindi in mattinata. Si tratta di un duro colpo all’impianto accusatorio di Madrid contro i leader catalani: il Tribunale tedesco dello Schleswig Holstein ha infatti respinto l’accusa chiave di “ribellione” contenuta nella richiesta di estradizione contro Carles Puigdemnont e lo ha rimesso in libertà provvisoria fino al termine della procedura. Puigdemont può ancora essere estradato a Madrid, ma solo per il secondo reato, minore, che gli è stato contestato, quello di presunta “malversazione di fondi pubblici” per il finanziamento del referendum di indipendenza del 1 ottobre.

**Crotone: incidente sul lavoro. Oltre 150 morti “bianche” in questo inizio 2018**

Due operai sono morti e uno è rimasto ferito in un incidente sul lavoro avvenuto a Crotone. I tre, dipendenti di una ditta incaricata dei lavori di ristrutturazione di una strada, sarebbero stati travolti dal crollo di un muro di contenimento. Due operai, un italiano e un cittadino ucraino, sono morti mentre il terzo è rimasto ferito ed è stato portato nell’ospedale di Crotone. Le sue condizioni, secondo quanto si è appreso, sono gravi. È dunque stato un inizio 2018 drammatico che ha visto fino ad oggi oltre 150 morti bianche.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Guerra commerciale, Trump studia nuovi dazi sulle merci della Cina per 100 miliardi**

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump sferra un altro attacco alla Cina, minacciando la possibilità di imporre dazi aggiuntivi su merci cinesi pari a 100 miliardi di dollari. Il rischio è di tornare a infuocare le tensioni fra Washington e Pechino già innescate nei giorni scorsi con l’annuncio di tariffe pari a 50 miliardi di dollari. Membri dell’amministrazione Trump nei giorni scorsi erano invece intervenuti stemperando il clima e, enfatizzando la possibilità di negoziati, avevano ridimensionato la prospettiva di una guerra commerciale.

«Alla luce delle ingiuste rappresaglie della Cina, ho dato mandato ai rappresentanti Usa per il Commercio di valutare se 100 miliardi di ulteriori dazi siano appropriati», ha affermato il presidente, stando ad una nota diffusa dalla Casa Bianca. Trump ha tuttavia proseguito lasciando a sua volta aperta la porta per negoziati: «Gli Stati Uniti sono comunque pronti a discussioni per continuare a sostenere il nostro impegno nel perseguire un commercio libero, giusto e reciproco e proteggere la tecnologia e la proprietà intellettuale delle aziende americane e degli americani», si legge ancora nella dichiarazione del presidente Trump. «Le barriere commerciali devono essere abbattute per incoraggiare la crescita economica in America e nel mondo», che conclude: «Non consentirò mai che pratiche di commercio ingiuste minino gli interessi americani».

Nei giorni scorsi l’amministrazione Trump ha proposto dazi del 25% sulle importazioni di merci cinesi per un valore di 50 miliardi di dollari. L’Ufficio per il commercio americano ha pubblicato un elenco di 1.300 prodotti cinesi oggetto della misura, inclusi robot industriali e attrezzature per le telecomunicazioni. L’aumento dei dazi è stato proposto per `compensare´ la presunta violazione della proprietà intellettuale americana da parte di Pechino e può entrare in vigore dopo un periodo di valutazione pubblica il cui limite è fissato al prossimo 11 maggio.

L’annuncio era stato seguito da una immediata e dura risposata di Pechino: «Prepareremo misure uguali e di medesima entità per i prodotti americani».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Finpiemonte, arrestato l’ex presidente Gatti**

**È indagato per un peculato da sei milioni di euro. In manette con lui anche Pio Piccini e Massimo Pichetti**

claudio laugeri

TORINO

L’ex presidente di Finpiemonte Fabrizio Gatti è stato arrestato questa mattina per peculato. La vicenda è quella collegata all’esposto fatto dall’attuale presidente della finanziaria regionale, Stefano Ambrosini, per un ammanco di 6 milioni e mezzo di euro.

Denaro scomparso da un conto corrente aperto in una banca Svizzera. Gatti (difeso dagli avvocati Luigi Chiappero e Luigi Giuliano) si è sempre difeso negando qualsiasi comportamento illecito. Ad arrestare l’ex presidente sono stati i militari della Guardia di Finanza, che hanno accompagnato in carcere anche gli imprenditori Pio Piccini e Massimo Pichetti: secondo gli inquirenti, sono stati loro a incassare i sei milioni e mezzo serviti poi a Gatti per salvare una propria azienda dal fallimento.

Oltre all’arresto dei tre personaggi coinvolti nella vicenda, i finanzieri avevano ordine di sequestrare anche beni per 6 milioni e mezzo di euro, a copertura della cifra sottratta a Finpiemonte. L’indagine è coordinata dai pm Enrica Gabetta e Francesco Saverio Pelosi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Gaza, riprendono gli scontri violenti. In una settimana i morti sono già 19**

**I manifestanti hanno bruciato copertoni e lanciato sassi contro i militari che hanno risposto con spari e lacrimogeni. Potrebbe già esserci una prima vittima**

Riprendono gli scontri nella Striscia di Gaza al confine con Israele, dove da una settimana è in atto la protesta di massa dei palestinesi. Secondo le prime notizie i manifestanti hanno bruciato pneumatici e lanciato sassi contro i soldati israeliani, che hanno risposto sparando e lanciando lacrimogeni. Secondo quanto riferito da un fotografo dell'agenzia France Press, una persona potrebbe essere stata colpita a est di Gaza.

Al confine si sarebbero radunate almeno 50 mila persone: il piano, annunciato ieri, è dare fuoco a circa 10mila copertoni, creando così una cortina di fumo. I siti israeliani riferiscono anche di specchi usati per oscurare la visione dei soldati israeliani.

Ieri Israele ha confermato che l'esercito è pronto ad aprire il fuoco contro i manifestanti nella Striscia "se ci saranno provocazioni come la scorsa settimana". Da venerdì 30 marzo, quando Hamas ha dato il via alla protesta della "Marcia del Ritorno" sono morti 19 palestinesi. Le proteste infatti sono iniziate nell'anniversario della Giornata della Terra che ricorda l'esproprio da parte del governo israeliano di terre di proprietà araba in Galilea,

avvenuto il 30 marzo 1976. Le proteste dureranno fino al 15 maggio, anniversario della fondazione di Israele, per i palestinesi la "Nakba", ovvero la "catastrofe", come la chiamano, perché molti furono costretti ad abbandonare per sempre case e villaggi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

repubblica

**Università: voglia di lavorare e studi difficili, Italia seconda in Europa per numero di abbandoni**

di SALVO INTRAVAIA

ROMA - Ci hanno provato, ma hanno abbandonato gli studi prima di conseguire la laurea. La Commissione europea per l'anno 2016 ne ha contati oltre mezzo milione in Italia: ex studenti che non hanno completato gli studi universitari. Ed è probabilmente anche per le troppe defaillance all'interno degli atenei che il Belpaese figura agli ultimi posti nella classifica dei paesi europei per numero di laureati. Ma tra i primi Paesi per interruzioni della frequenza universitaria. Lo studio è stato pubblicato l'altro ieri dalla banca dati Eurostat di Bruxelles, con tanto di cifre e motivi che hanno indotto ragazze e ragazzi a dare forfait. Due anni fa i giovani in possesso di diploma di scuola superiore che hanno iniziato gli studi universitari senza concluderli erano in Italia 524mila. Un numero superiore a quasi tutti i paesi del Vecchio continente, Francia e Turchia escluse.

Ma per comprendere il reale peso dei dati assoluti è bastato confrontare il numero di coloro che hanno abbandonato gli studi universitari con l'intera popolazione, già diplomata, nella stessa fascia d'età. Per scoprire che il nostro Paese figura nella parte alta della classifica. Erano infatti 9 su cento i giovani italiani che hanno tentato di acciuffare una laurea ma che non hanno portato a termine gli studi. In ambito europeo ci si ferma poco al di sopra del 6 per cento. E Paesi come Germania, Spagna, Regno Unito e Portogallo, diretti competitor a livello economico, sciorinano tassi da fare invidia: 1,7 per cento dei tedeschi, 5,4 per cento degli inglesi e 6 per cento per la Spagna. Solo la Francia mostra un poco lusinghiero 17 per cento di dropout.

I motivi che inducono ad allontanarsi dalle aule universitarie sono svariati. Gli esperti della commissione li hanno sintetizzati in cinque categorie. Il grosso dei ragazzi (pari al 36,8 per cento) che lascia dopo uno o più anni di lezioni ed esami è spinto fuori dagli atenei "dal desiderio di lavorare". Oltre un quarto (il 27,3 per cento) è rimasto deluso dalle proposte universitarie e dai piani di studio dichiarando che "lo studio non ha soddisfatto bisogni e/o interessi". Seguono coloro che hanno dovuto rinunciare al sogno della pergamena per problemi di salute, di famiglia (o altro): il 18,1%. E chi (il 9,5 per cento) non ha saputo superare non meglio precisate "difficoltà". Relativamente pochi i ragazzi che hanno abbandonato per "motivi economici": l'8,3 per cento. Ma comunque in numero maggiore rispetto alla media Ue, pari al 6,7 per cento.

In Europa, le causa che mietono più vittime sono i problemi familiari e di salute, il 29 per cento. Seguiti dal desiderio di lavorare (e probabilmente di guadagnare prima possibile) che accomuna il 24 per cento dei giovani. Col 22,6 per cento troviamo l'insoddisfazione nei confronti delle tematiche studiate. Seguite dalle "difficoltà" che figurano al 17,6 per cento. E poi i problemi economici. Per effetto dei troppi abbandoni universitari l'Italia è lontana dagli obiettivi europei

in materia di laureati. Con "soli" 26,5 laureati ogni cento 30/34enni, nel 2017, riusciamo a sopravanzare solo la Romania, che ci segue per pochissimo: 26,3 per cento. E siamo lontanissimi dalla media europea, che sfiora il 40 per cento, e dal Regno Unito che vola al 48,5 per cento.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_